Or se è così a ciascun uomo incombe il dovere di ricercare con diligenza la rivelazione; e l'indifferentismo, condannato dallo stesso diritto di natura che ci comanda di cercare il vero e di aderirvi, è un'offesa a Dio, perchè suppone che Egli, mentre è sapiente e santo, manchi nelle cose necessarie, e non dia all'uomo mezzi proporzionati al fine sovrumano a cui lo elevò.

Capo III.

La divina rivelazione è discernibile?

Se la divina rivelazione è possibile, se è necessaria pel nostro fine ultimo, se ogni uomo perciò deve ricercarla diligentemente, essa deve essere altresì discernibile. E discernibile è di fatto mediante note o caratteri intrinseci, ed estrinseci, i quali valgono a renderla palese a tutti.

Note o caratteri intrinseci sono: — (a) l'immunità da ogni errore speculativo e pratico; (b) l'immunità da ogni contradizione; (c) l'immunità da ogni frode; (d) la perfetta conformità colla retta ragione; (e) la sua eccellenza; — prerogative per le quali soddisfa a tutti i legittimi bisogni e a tutte le aspirazioni dell'uomo, e possiede quanto basta a formare una vita interamente onesta.

Note e caratteri estrinseci invece sono quei segni che accompagnano la divina rivelazione, ossia quelle testimonianze che la confermano divina, quali i miracoli e le profezie, detti il linguaggio di Dio, e quasi il suggello delle lettere e dei messaggi che il Creatore invia alle sue creature.

Noi, per discernere la vera rivelazione, non ci serviremo dei caratteri intrinseci, quantunque non mancherà l'occasione di far anche di essi qualche cenno; ma ci serviremo dei caratteri estrinseci, ossia dei miracoli e delle profezie, come quelli che presentano una via più breve, più facile e sicura; ed anche perchè, essendo la rivelazione un fatto storico, deve provarsi per via di testimonii.

E la questione al trar dei conti si ridurrà a questo: una rivelazione è confermata da miracoli, e da profezie? Sì: allora è divina, e si deve abbracciare e seguire; non lo è? e allora si deve rigettare come falsa. Ma prima di giungere a pronunciare questa sentenza conviene soddisfare a queste tre domande che ci vengono rivolte dagli increduli: i miracoli, le profezie (a) sono possibili? (b) sono accertabili? (c) hanno forza di provare? Vedremo che sì.

Articolo I.

Del Miracolo - Sua Natura

Ecco come si definisce il miracolo: « *un fatto sensibile prodotto da Dio, fuori dell'ordine consueto di tutta la natura creata.* » — Due adunque sono i costitutivi del miracolo: 1.) l'intervento speciale di Dio; 2.) l'azione che eccede tutte le forze esistenti in natura. Il miracolo è di diverse specie.

Rispetto alla *virtù operatrice* di Dio è di primo, o di secondo ordine. Di primo ordine quello che eccede le forze della natura o *nella sostanza* del fatto miracoloso, come la compenetrazione di due corpi, e la predizione del futuro; o *nel soggetto*, in cui l'opera miracolosa si compie, come ridare la vita ad un morto. È di second'ordine quello che eccede le forze della natura solo *nel modo e nelle circostanze*, onde il fatto miracoloso si opera, e per cui solamente si richiede l'in-

Iddio fin dall'eternità vide e stabilì di fare ciò che poi fa nel tempo. Dall'eternità, è vero, stabilì il corso normale della natura, ma pure dall'eternità ne volle nel tempo l'eccezione. Altro è mutare la volontà, altro è volere la mutazione di certe cose: colla stessa immutabile volontà si può volere che ora si faccia così, e poscia qualche volta il contrario.

Neppure ripugna alla sua infinita sapienza. Ciò infatti avverrebbe se Dio facesse il miracolo per correggere i difetti dell'ordine da lui stabilito, ovvero per arbitraria volontà. Nulla di tutto ciò. Egli opera miracoli 1.) per manifestare la sua virtù e la sua potenza. Facendo e disfacendo liberamente mostra che tutto gli è soggetto, e nulla lo costringe e lo coarta; nel miracolo piú che nel corso ordinario della natura noi esclamiamo: ecco Dio! ecco la onnipotenza di Dio! 2.) Dio fa miracoli per mostrare la sua bontà. Talvolta in forza delle leggi naturali si cagionano delle malattie; ebbene Iddio, per sua bontà, esaudisce talvolta le preci degl'infermi, e miracolosamente li sana. 3) Principalmente poi Iddio fa miracoli per confermare qualche verità. Quando Iddio vuol rivelare agli uomini qualche verità occulta, nessun segno è più efficace a far conoscere esser Lui che parla che il miracolo. Esso è come il timbro che rende autentica la sua lettera. Si ascolti in proposito S. Agostino *(Omelia della quarta Dom. di Quaresima):*

« Il governo onde Iddio regge tutte e singole le creature dell'universo è un complesso di miracoli della sua sapienza e della sua potenza; ma per la quotidiana assiduità essi sembrano avviliti, e non attirano più la nostra osservazione: quindi quasi nessuno si degna ammirare l'opera maravigliosa e stupenda di Dio in qualsiasi granello di seme.

« Per questo Iddio si riserbò, nella sua sapienza

infinita, di fare in determinati tempi certe opere portentose fuori del corso ordinario della natura, affinchè gli uomini nel vederle, se non come maggiori, almeno come insolite, ne rimanessero stupiti, e dicessero: in quest'opera c'è Dio, e questo segno è il suo linguaggio: ascoltiamolo! »

Stando così le cose, se la rivelazione è necessaria all'uomo per raggiungere il suo fine, l'accompagnarla con un segno infallibile, qual è il miracolo, è cosa che a Dio conviene massimamente. Il miracolo adunque è possibile e da parte delle leggi naturali che non distrugge, e anche da parte di Dio, cui non solo non isconviene, ma si addice a meraviglia.

Articolo III.

Accertamento del Miracolo

Molti Razionalisti, vinti da questi argomenti, ammettono la possibilità dei miracoli; ma negano che si diano di fatto, o che si possano discernere dagli effetti naturali, e dai prodigi diabolici. Dicono: le leggi e le forze di natura ci sono in gran parte ignote; chi ci assicurerà che un fatto è sovrumano, e non un effetto di *forze naturali*, ovvero di *magnetismo*, d'*ipnotismo*, di *suggestione?* E dato che sia sovrumano, chi determinerà se è prodotto da Dio o dal demonio?

Rispondiamo che i *miracoli* possono *accertarsi:*

1.) come fatti storicamente certi;

2.) come fatti veramente soprannaturali, e non effetti di forze naturali, o di magnetismo, o di ipnotismo, o di suggestione;

3.) come fatti distinti dalle opere diaboliche o spiritiche, e quindi veramente divini.

La questione è della massima importanza.

tervento divino; mentre nella sostanza potrebbe essere prodotto anche dalle cause naturali, come una guarigione istantanea.

Rispetto poi alle *leggi a cui si deroga* il miracolo (a) è: *fisico, intellettuale e morale. Fisico* quando il fatto esce fuori delle leggi della natura fisica, come il non restar bruciati i tre giovanetti della fornace di Babilonia, la moltiplicazione dei pani, le sanazioni istantanee di lebbrosi, di ciechi, di storpi ecc. *Intellettuale* quando esce fuori delle leggi dell' intelletto creato, come il prevedere i futuri liberi, la scienza istantaneamente infusa. *Morale* quando esce fuori del consueto ordine morale, come la conversione di Saul nella via di Damasco, la mirabile Santità di G. Cristo e della Vergine, la costanza dei Martiri, la maravigliosa propagazione del Cristianesimo.

(b) Avuto riguardo alle medesime leggi il miracolo si può dire pure: *fuori, sopra, e contro* natura. Il miracolo operato *fuori* le leggi di natura è quello di second' ordine, che riguarda solamente il modo onde l' opera si è compiuta. Il miracolo *sopra* le leggi di natura è quello che supera le forze della natura o assolutamente, come la retrocessione d' una montagna, o la fermata del moto rotatorio della terra; ovvero solo riguardo al soggetto, come il ravvivamento d' un morto. Il miracolo *contro* le leggi della natura è quello che va contro l' inclinazione naturale d' una cosa, come che il fuoco non bruci, e il corpo non cada ecc. Si noti che in questa specie di miracolo non si *distrugge* la natura della cosa, ma o si *sospende* la sua energia, o se ne *impedisce* l' effetto. Quindi quando p. es. il corpo di Cristo saliva al cielo, quando le acque del Mar Rosso stavan sospese per far passare gli Ebrei, quando il fuoco non bruciava i tre giovanetti nella fornace di Babilonia, le leggi naturali di quei corpi

non erano violate, ma rimanendo le medesime per natura, al più erano sospese, o, meglio, uno speciale intervento di Dio ne impediva l' effetto, producendo così un fatto, che o in sè o nelle circostanze eccedeva tutte le forze della natura.

Non è poi da confondersi il *miracolo* col *maraviglioso,* come fanno gl' increduli. Ogni miracolo è un fatto maraviglioso, ma non ogni fatto maraviglioso può dirsi miracolo. Il miracolo supera *tutte* le forze della natura creata; il maraviglioso invece supera solo le forze a noi note, quindi è figlio dell' ignoranza nostra. Le opere dell' arte che noi ignoriamo, e le opere del demonio sono bensì *opere maravigliose,* ma non *miracoli veri,* perchè non eccedono le forze di *tutta la natura creata.* Esposto il concetto e la natura del miracolo, dimostriamo innanzi tutto contro i Razionalisti e i Liberali che i miracoli sono possibili.

Articolo II.

La possibilità del Miracolo

Il miracolo non ripugna nè da parte *delle leggi naturali,* nè da parte *di Dio:* dunque è possibile.

§ 1°

Non ripugna da parte delle leggi naturali

Queste leggi non sono necessarie, ma contingenti, tali cioè che potevano non esistere, o esistere in altro modo, se Iddio l' avesse voluto. E pur costituite così come sono, non si sono rese già indipendenti dal Creatore, ma rimangono sempre a lui soggette; e come ordinariamente se ne serve per l' ordine normale del-

l'universo, così straordinariamente, senza distruggerle, può all'uopo non servirsene, può prescinderne, può operare *senza* di esse, *fuori* di esse, *sopra* di esse, può anche sospenderle, o impedire il loro effetto per interposizione di sua virtù onnipotente.

Se Iddio, Signore dell'universo, agisce talvolta, raramente, così, che offesa fa mai alla natura delle cose, che da lui dipendono e nell'essere e nell'operare, e che per la loro virtù obbedienziale rispondono ad ogni suo cenno?

Nessuna, punto nessuna.

— Adagio! gridano gli avversarî del miracolo: Iddio così turba l'ordine della natura.

— Non è vero. L'ordine generale rimane il medesimo. Ed anche la legge particolare che può sembrare violata rimane qual'è. Osserviamo: se si tratta di quei miracoli, che si operano *fuori* o *sopra* le leggi naturali, essi non offendono punto queste leggi, perchè Dio non le tocca. In questi miracoli Iddio, o agendo nella sfera delle leggi di natura, non se ne serve e prescinde da esse, come fa nel guarire istantaneamente un infermo; ovvero agendo in una sfera superiore alle forze naturali non le riguarda punto, come quando ridà la vita ad un morto quatriduano. In ambo i casi dov'è l'offesa alla natura? L'Onnipotente che ordinariamente opera mediante le cause seconde, non può talvolta agire da sè immediatamente come causa prima? L'eccezione conferma la regola; e come un'eccezione, una grazia del Re non turba l'ordine delle leggi morali nella società, così un miracolo non turba l'ordine consueto della natura fisica.

Un po' di difficoltà veramente s'incontra nei miracoli detti *contro* natura. Ma essa svanisce allorchè si considera che anche allora la natura della legge non è violata. Anche quando il fuoco miracolosamente

non brucia, la sua natura è sempre quella di bruciare, essa non è mutata, essa è integra; se in quel caso particolare non brucia, ciò avviene per un intervento speciale di Dio, causa prima, che ne ha sospeso l'energia, ovvero ne ha impedito l'effetto con un'altra forza posta in mezzo, come una sostanza chimica, o la sua stessa virtù divina.

Così nelle acque del Mar Rosso, divise e sospese pel passaggio degli Ebrei, non potè la virtù divina, senza distruggere la legge della gravità, far le veci di due muraglie che le reggessero? In che è violata la natura? E che? l'uomo potrà agire contro alcune leggi di natura, gettando p. es. un sasso in alto, senza distruggere la gravità di quel corpo, e Iddio onnipotente non lo potra? — Ma, soggiungono, allora possiamo sempre dubitare se in ogni caso non si sia derogato alla legge naturale. — Non tanta paura! Il miracolo è raro assai; e i sensi come ti fan noto l'ordine consueto, così ti fanno accorgere dell'eccezione.

— Ma, replicano, qualunque turbamento d'ordine si risente non in un luogo solo, ma da per tutto e indefinito. — Oh esagerazione! Un miracolo pei razionalisti rovina l'universo. Come son piccoli! E allora tutti i turbamenti d'ordine che operano gli uomini? Si dirà forse che perturbazioni maggiori arrecò la breve divisione del Mar Rosso, che non la permanente apertura del Canale di Suez? Oh siate più serii, per onor della ragione, o alti ingegni dei razionalisti!

§ 2°

Il miracolo non ripugna da parte di Dio

Non ripugna alla sua immutabilità, perchè, come dice S. Tommaso (*Q. disp. de Pot. q. VI art. 1 ad. 6)*